

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale. — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

PEI VENDITORI DI UVE

Da tempo immemorabile si riscontra nella valutazione delle nostre uve una anomalia che nei suoi effetti è di grave danno ai nostri interessi.

Difatti, avvicinandosi all'epoca della vendemmia, è impossibile prevedere il prezzo a cui sarà venduta l'uva, ed il più delle volte anche a mercato aperto regna ancora incertezza e confusione circa il prezzo medesimo.

Da ciò ne viene per conseguenza che gli incettatori soliti a battere la nostra piazza ritardano le loro compere appunto perchè tale prezzo non è ancora dichiarato. Fatto gravissimo questo per chi compera certamente, ma ancora più grave per chi deve vendere, inquantochè questi è costretto a ritenersi l'uva già pronta ad essere raccolta e sempre più in via di deperimento a misura che la vendita viene ritardata.

Siccome poi una valutazione qualsiasi a questa uva urge le sia data, il più delle volte sta alla mercè del primo venuto, o dei bagarini, o dei mediatori, stabilire la valutazione stessa.

Orbene, perchè non si toglie di mezzo questo inconveniente dannoso, ed i venditori di uve non si costituiscono in comitato, in consorzio, in arbitraggio, o che altro si voglia dire, per stabilire in modo razionale il prezzo delle uve?

Per ciò fare, alquanto prima della vendemmia i produttori di uve dovrebbero concertarsi per attribuire alla loro merce un prezzo non fantastico, non arbitrario, ma razionale, desumendone il criterio dalla quantità, dalla qualità dell'uva esistente nei vigneti, dal vino rimasto invenduto durante l'annata, dall'esito che le uve stesse hanno sui mercati esteri, se furono o no aperti nuovi sbocchi per esportazione, se nelle altre provincie vinifere, fuvi o no abbondanza e bontà di prodotti, e da tutte insomma quelle altre emergenze che ponno dare se non la precisa, almeno la approssimativa misura di quanto le nostre uve si devono vendere, e poscia divulgare il risultato di questa specie d'inchiesta per mezzo della stampa specie in quelle provincie da dove di preferenza ci vengono i compratori.

Posto le cose su questo terreno, avremo ogni anno una normale atto a togliere di mezzo le incertezze, le con-

fusioni, le illusioni e le delusioni nella contrattazione e ne sentiranno pertanto beneficio tanto chi vende, quanto chi compera. I compratori partirebbero dalle loro residenze per venire da noi con dei dati, colla scorta insomma di una base su cui essi dovranno aprire le loro compere.

I venditori saprebbero per converso a quanto ragionevolmente potranno elevare le proprie pretese per la vendita delle uve. Ben felici saranno d'altronde se vi saranno proprietari che per l'eccezionale qualità e bontà dei loro prodotti potranno ricavare un prezzo molto maggiore in confronto del prezzo iniziale, questo è un augurio che facciamo sinceramente a tutti i venditori di uve in genere.

Ad avvalorare maggiormente il nostro argomento stanno i deplorabili fatti succeduti nell'ultima decorsa annata; fatti che non sarebbero certamente sopravvenuti se fosse esistito una ragionata normale circa il prezzo delle uve, epperò tanti proprietari di vigne non avrebbero patito quei gravi danni che furono deplorati in conseguenza delle sragionate pretese che in sul principio della vendemmia elevarono circa la vendita della loro merce, pretese che poi si residuarono in penose delusioni.

Se vi fosse stato chi avesse ragguagliato i nostri produttori di uve, che gli sbocchi d'esportazione erano pressochè chiusi, che il vino era quasi tutto giacente nelle cantine, che infine di uve ne era stata una stragrande abbondanza specie nelle provincie del Mezzogiorno, i nostri proprietari avrebbero al certo ribassata le loro pretese e non avrebbero risentito quelle gravi scosse finanziarie delle quali pur troppo per lungo tempo ancora ne subiranno gli effetti.

L'uva è senza dubbio per noi la massima ricchezza, epperò è di speciale precipuo interesse approfondire tutta la nostra attività, tutta la nostra attenzione, affinché tanta parte della nostra esistenza economica venga costantemente vigilata o tutelata.

Per l'apertura della Ferrovia Acqui-Asti

Si sa che il tronco Acqui-Asti della ferrovia Genova-Acqui-Asti poteva essere pronto per l'apertura verso la fine di giugno e che la società Mediter-

anea costruttrice aveva tutto in pronto per la messa in esercizio in tale epoca, appunto un anno prima di quella fissata dal contratto. Ma il governo pel quale l'apertura era facoltativa non volle valersi di tale diritto e ciò allo scopo di sottrarsi al pagamento di una annualità d'interessi-ammortamento che sarebbe stata infine una annualità versata in piena perdita perchè in più di quelle fissate.

È un milioncino guadagnato dal governo che in questi tempi di pecunia oscuri ha il suo valore. Alla società costruttrice e futura esercente non conviene d'altronde aprire la linea per suo conto attesochè il commercio che si sarebbe avviato per tale linea in gran parte era tolto dall'altra linea che fa capo allo stesso punto cioè la Acqui-Alessandria-Asti. Pare quindi a tutto rigore che sino al giugno 1893 venturo non si aprirà il tronco in parola.

In Nizza nondimeno sta per riunirsi un comitato promosso dai sigg. avvocato Campi, Sindaco di Nizza, avv. Garbiglia, Bigliani, Bocca, Serra, consiglieri provinciali che avrebbe per scopo di sollecitare dal governo l'apertura del tronco prima dell'epoca alla quale il governo è obbligato e possibilmente nel prossimo autunno.

All'adunanza prenderanno parte si dice i deputati delle regioni interessate, i consiglieri provinciali, ecc. insomma tutti i pezzi grossi. Facciamo voti che le pratiche in proposito abbiano buon esito, però ne dubitiamo fortemente, benchè la vicinanza delle elezioni politiche possa in qualche modo influire sulle disposizioni del governo in guisa da renderle benevoli. Ma c'è di mezzo un milione o poco meno e riteniamo pur troppo con fondamento, che gli sforzi del comitato non approderanno allo scopo voluto. Ringraziamo intanto vivamente dell'invito fattoci di assistere all'adunanza.

Siamo intanto in grado di annunziare che di questi giorni verrà allacciato interamente il binario fra Acqui e Nizza che presentemente trovasi ancora interrotto in breve punto.

Società Operaia d'Acqui

Il Consiglio generale in sua seduta di ieri sera, dopo l'accettazione a soci di due giovani operai, previo esame delle

domande dei soci che intendono partecipare al sussidio per la vecchiaia ed inabilità al lavoro, iscriveva nella categoria dei sussidiati per vecchiaia il più anziano dei petenti il quale contava 33 anni d'iscrizione e continuato pagamento in surrogazione del Gorrino deceduto pochi giorni sono. In surrogazione dell'Odasio, già sussidiato fra gli inabili, pure deceduto, essendo parecchi i petenti meritevoli, si fece viva ed animata discussione. Procedutosi alla votazione, e nessuno avendo riportato i due terzi dei voti dei presenti richiesti dallo statuto, si rimandava la nomina alla prossima seduta che avrà luogo lunedì prossimo.

In attesa della stampa e distribuzione delle modificazioni allo statuto giova pubblicare il capitolo concernente il sussidio in discorso per norma degli interessati.

Titolo VI.

Sussidio alla vecchiaia ed inabilità al lavoro.

Art. 51 — I sussidii da corrispondersi dalla cassa per la vecchiaia ed inabilità al lavoro si ripartiscono in due categorie:

a) Ai più vecchi che contino 30 anni di iscrizione continua, ed a pari d'età al più vecchio di continuato pagamento.

b) A quei soci che contino 10 anni di non interrotta appartenenza alla Società i quali in causa di qualche malattia giudicata incurabile, infortunii, o di altre fisiche imperfezioni sono resi assolutamente impotenti al lavoro.

Art. 52 — La cifra del sussidio sia ai primi che ai secondi sarà per ora di L. 150 annue.

Art. 53 — Qualora taluno degli aventi diritto rinunciasse generosamente alla quota spettantegli, le somme che risulteranno non percepite andranno in aumento della cassa stessa, ed il nome degli oblatori sarà a loro decoro iscritto su apposita tabella.

Art. 54 — Per ottenere il sussidio il socio dovrà farne domanda alla presidenza in iscritto, corredata dal certificato di nascita.

Art. 55 — L'accertamento dello stato di impotenza al lavoro verrà fatto dalla Direzione e dal Consiglio giusta la fede del medico.

Art. 56 — L'ammissione avrà luogo appena se ne presenti l'occasione.

Art. 57 — I soci appartenenti alle due categorie dei sussidiati saranno dispensati dal pagamento della quota mensile e non percepiranno sussidii in caso di malattia, ma avranno diritto alla cura medica ed ai medicinali.

Art. 58 — A fine poi di provvedere e prevedere casi di infortunii che potessero